

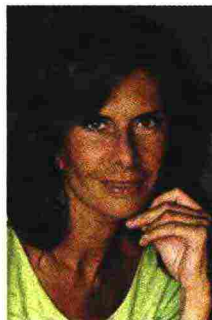
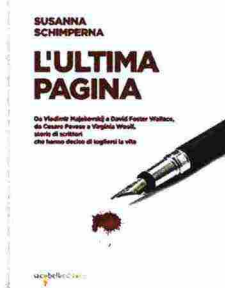
Divi che scrivono]

Le ragioni dell'ultimo gesto

Non bastano la fama e il successo. E neppure una vita apparentemente soddisfacente. Perché è dietro quell'apparentemente che si gioca lo scarto tra la vita e la morte. E non sempre, ma a volte, quello che per una forma di rimozione viene detto gesto estremo prende il sopravvento. Con *L'ultima pagina* (Iacobelli, € 18), la giornalista Susanna Schimperna, che per "Diva e donna" cura la rubrica *Il piacere delle Donne*, racconta le storie di 25 scrittori che hanno deciso di togliersi la vita. Da Cesare Pavese a David Foster Wallace, da Virginia Woolf a Ernest Hemingway, la scrittrice affronta un tema scomodo come il suicidio con onestà intellettuale, senza indulgere al (pre)giudizio.

Venticinque tra scrittrici e scrittori che hanno messo consapevolmente fine alla propria vita. È stato difficile scovarli?

«A un libro del genere pensavo da tempo. Ma paradossalmente il suicidio è talmente un tabù che persino chi ha l'abitudine di leggere molto non sa che determinati scrittori si siano tolti la vita.



LA VITA DEL FAMOSO SCRITTORE IN "HEMINGWAY & GELLHORN" CON KIDMAN E OWEN

MITO Sopra, una scena del film "Hemingway & Gellhorn" con Clive Owen, 56 anni, e Nicole Kidman, 53, centrato sulla figura di Ernest Hemingway (1899-1961). Lo scrittore è uno dei 25 di cui la giornalista Susanna Schimperna (a sin.) si occupa nel suo libro "L'ultima pagina" (Iacobelli, € 18, sopra a sin.).

Ho letto i loro testi, le autobiografie, i diari quando ci sono. Poi ho fatto una scelta e ho selezionati 25 scrittori».

Cesare Pavese forse è il più noto.

«Tutti hanno in testa che si sia ucciso per amore. In realtà, studiandolo, emer-

ge che davvero non era capace di capire il mondo che lo circondava e neppure di vivere. Era contorto, non riusciva mai a dire ciò che voleva, si sentiva un fallito. Nel 1933, per dire, si iscrisse al partito fascista senza essere fascista, ma facendosi influenzare. Poi ci ripensò. È stato così anche negli amori. Viveva nel dubbio pur con una consapevolezza: quella di non essere in grado di far seguire al pensiero un'azione semplice. Non riusciva mai a fare quel che davvero voleva».

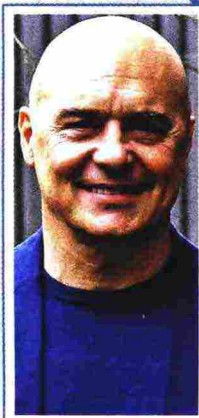
Poi ci sono le storie meno conosciute, come quella dello scrittore francese Albert Caraco.

«In Italia non si trovano le edizioni delle sue opere. Aveva detto che si sarebbe ucciso alla morte dei genitori e che non lo avrebbe fatto prima per una sorta di "cortesie" nei loro confronti. Ma probabilmente si è tolto la vita perché i genitori furono l'unica sua via di comunicazione con il mondo e senza di loro, senza amici e senza amori si sentiva perso».

Mi rendo conto che si rischia di generalizzare, ma c'è qualcosa in comune tra i suicidi di cui ha raccontato nel suo libro?

«C'è un problema grosso con il mondo che si risolve in un gesto violento contro se stes-

Sul comodino di Luca Zingaretti



Presta il volto al commissario Montalbano dell'omonima serie. Ma l'attore, 59 anni (a sin.), calca anche con molto amore il palco teatrale ed è sempre alla ricerca di spunti, letture, suggestioni che lo possano emozionare. ***Sul suo comodino** ora c'è *Ohio* (Einaudi, € 21), il romanzo di Stephen Markley: è la storia di quattro ex compagni di liceo che si ritrovano una notte nella città che hanno lasciato. Il colpo di scena arriverà prima dell'alba. ***Ha scritto Zingaretti:** "È un libro terribile ma bellissimo. Narra le vicende di ragazzi della provincia remota degli Usa, ma fa risuonare il cuore anche da questa parte dell'Oceano".





«... si. Sia che si pensi di essere migliori in un mondo sbagliato, sia che ci si senta inadeguati in un mondo perfetto, il risultato non cambia. Non ci integra e si pensa che alla base di tutta quella infelicità ci sia una parte di sé che è incapace di vivere. Si vorrebbe eliminare solo questa, si finisce per uccidere tutto l'insieme».

Quindi ci si uccide perché non ci si sente in linea con il mondo e con la società?

«Non è così strano: la nostra società, per esempio, spesso ci chiede di uccidere la parte migliore di noi, quella più idealista, quella meno funzionale».

Uccidersi è il gesto insano di un attimo?

«Quasi mai, è piuttosto un gesto meditato a lungo. Chi si uccide ha cercato un cambiamento, ma ha pensato di non essere in grado di farcela».

Il suicidio è ancora un tabù?

«Sì. Quando si sacrifica la vita per una causa, però, e penso ai primi cristiani, ai martiri, ai bonzi, questo gesto è interpretato come un sacrificio più alto in nome di un ideale. Quando questo gesto è individuale e non gli viene riconosciuto un valore, allora diventa tabù».

Dalle opere degli scrittori che ha raccontato nel suo libro, emergevano tracce di un possibile futuro suicidio?

«Per alcuni, come Caraco e Mishima, erano molto evidenti. Ma per altri no e non mi stupisce. Lo scrittore esplora l'animo umano e quindi anche il dolore in tutte le sue forme. Traduce in parole emozioni e sentimenti che non sono i suoi. Può immedesimarsi in qualcuno che vuole togliersi la vita, ma non è detto che tenti di farlo lui stesso».

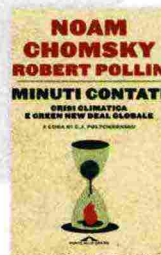
Manuela Sasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA REALTÀ ALLA FICTION In alto, gli attori Jason Segel, 40 anni (a ds.) e Jesse Eisenberg, 37, nel film "The End of the Tour", ispirato alla vita dello scrittore David Foster Wallace (1962-2008). La sua vita e la sua morte sono stati affrontati nel libro "L'ultima pagina" di Susanna Schimperia. Ma la giornalista si è anche occupata di Virginia Woolf (1882-1941), interpretata magistralmente da Nicole Kidman, 53 (a ds.), nel film "The Hours". Schimperia ha scritto anche di Stefan Zweig (1881-1942) a cui Josef Hader, 58 (più a ds.), ha prestato il volto nel film "Farewell to Europe".



Divi che leggono



MINUTI CONTATI (Ponte alle Grazie, € 16). Noam Chomsky, uno dei più lucidi intellettuali del mondo, e Robert Pollin discutono di "Crisi globale e Green new deal climatica", lanciando l'allarme sul cambiamento climatico che minaccia il nostro pianeta.



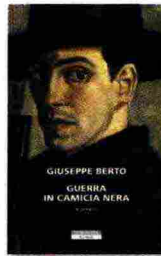
LA VITA INEDITA (Mimesis, € 24). Scrittore, romanziere, poeta, soprattutto voce di una società portoghese che non si piegò alla dittatura di Salazar, Miguel Torga tenne dal 1933 al 1993 questi diari che furono una testimonianza e un modo per "non abituarsi alla vita".



TESTIMONI DEL NULLA (Laterza, € 16). Dal Vietnam all'Africa al Medio Oriente, Domenico Quirico, il più grande e il più autentico inviato italiano di guerra, ripercorre il filo della sua memoria e della storia degli ultimi decenni in un libro che non può non emozionare.



LA MORTE E IL CAVALIERE DEL RE (Calabrig, € 12). Un teatro diverso dal teatro occidentale cui siamo abituati, questo di Wole Soyinka, premio Nobel, ma tutto da scoprire: come questo testo dal quale è stata tratta una nuova produzione Netflix.



GUERRA IN CAMICIA NERA (Neri Pozza, € 17). Dalla sua esperienza in Africa, nel 1943, Giuseppe Berto, l'autore di "Il male oscuro", trasse questo libro che, sotto forma di diario, lo conferma come uno dei più grandi scrittori del Novecento italiano.



ADDIO, MIA AMATA (Adelphi, € 20). In una Los Angeles notturna, torna Philip Marlowe, l'investigatore inventato da Raymond Chandler: seguendo le tracce di un uomo misterioso e di una sua vecchia fiamma, s'imbatte nella solita serie di avventure e segreti.